

Il manager-parlamentare si dimette polemicamente, in arrivo Sala. Il Pd: «La classe dirigente del centrodestra non è all'altezza»

# L'Expo 2015 rischia il naufragio

*Salta anche Stanca. Il cda: "Preoccupati per i tagli della Finanziaria"*

ALLA fine di un lungo cda la presidente di Expo Diana Bracco lancia l'allarme: «Ci preoccupa il drastico contenimento dei costi inserito nella manovra». Un lamento che arriva nel giorno in cui l'ad Lucio Stanca lascia la società con una lettera di accuse e scarichi di responsabilità che fanno dire al Pd: «L'Expo rischia di fallire per colpa loro». Il candidato a sostituire Stanca resta il city manager Sala, che chiede certezze sulle risorse economiche e sui suoi margini d'azione.

ALESSIA GALLIONE  
A PAGINA II

## Stanca, dimissioni al veleno un mese per insediare l'erede

*Paralisi sui vertici Expo. Cda, allarme fondi: "Tagli drastici"*

ALESSIA GALLIONE

**A**VREBBE dovuto iniziare a correre, Expo. E invece, dopo 14 mesi dalla sua investitura voluta proprio da Silvio Berlusconi per far uscire la macchina del 2015 dallo stallo, Lucio Stanca lascia. Non rinunciando a contrattare la presidente Diana Bracco, che aveva criticato la sua gestione e la sua politica di contenimento dei costi. Un addio amaro, consumato dopo mesi di accuse e polemiche interne al centrodestra. Che non chiarisce tutte le incognite che incombono sul futuro dell'Esposizione.

Per la società si apre almeno un mese di stallo. La nuova *governance* verrà disegnata entro le vacanze, assicurano tutti. Il candidato principale a sostituire Stanca rimane il city manager Giuseppe Sala ma anche lui, prima di sciogliere le riserve, vorrà avere sicurezze sulla solidità economica del progetto e sui suoi margini di azione. Perché Expo rischia il naufragio. Mancano i soldi: quelli per la gestione di tut-

**Giuseppe Sala  
per la successione  
Il Pd: "Si rischia  
il fallimento"  
La Lega: "Il vero  
problema sono  
i finanziamenti"**

ti i giorni e quelli per progettare. E a esprimere la preoccupazione è la stessa Bracco, che in questo periodo prenderà in mano le redini: «Tutto ci fa capire come questa impresa sia una strada complessa», ha detto al termine di un consiglio di amministrazione durato cinque ore. Per poi lanciare l'allarme: «Ci preoccupa il drastico contenimento dei costi inserito nella manovra». E il Pd parte all'attacco: per i consiglieri regionali — da Filippo Penati a Maurizio Martina — «l'Expo è a rischio fallimento per colpa di una classe dirigente che non è all'altezza». Il deputato Vinicio Peluffo rincara: «Gli Stanca passano ma i problemi restano». E il colle-

ga Emanuele Fiano annota che questo «è l'epilogo dell'incapacità del centrodestra a Roma come a Milano di gestire Expo».

Alle 11.35 di ieri mattina, Lucio Stanca è uscito dalla sede di Palazzo Reale. Non era più né amministratore delegato né consigliere di amministrazione. Un divorzio spiegato in quattro pagine spedite a tutto il cda che si sarebbe riunito da lì a mezz'ora. Senza dilui. L'ex ministro non c'è a essere messo sotto accusa. Rivendica risultati, spiega che tutto è pronto e soltanto «la ritardata di-



sponibilità, non attribuibile a Expo spa, delle aree del sito oltre la fine di novembre, potrebbe rappresentare una forte criticità». Ma soprattutto ribalta le accuse mosse da Diana Bracco: «In tutti i verbali delle sedute non ho mai potuto rilevare da parte sua alcun dissenso». Eppure, a segnare l'addio di Stanca, oltre alle polemiche per il doppio incarico ha pesato un rapporto sempre più deteriorato con la sua maggioranza.

Per trovare il suo sostituto ci vorrà almeno un mese e il Comune dovrà subito provvedere a pubblicare un bando per nominare formalmente il proprio rappresentante in Expo. Ma in questo limbo, la politica si divide. Dopo Letizia Moratti, anche il presidente della Regione Roberto Formigoni ringrazia Stanca e dice: «È stato un gesto di grande dignità». Invoca un'accelerazione il presidente della Provincia Guido Podestà: «Adesso occorre proseguire nella nuova fase di Expo prendendo tutte le decisioni non più procrastinabili in tempi rapidi». Dal Comune, Carlo Fidanza del Pdl auspica al più presto un nuovo manager alla guida «dotato di tutti i poteri necessari per svolgere il lavoro immane che ci attende». Oltre ai ritardi, però, a preoccupare è la mancanza di certezze sui fondi. Lo dice dal cda il leghista Leonardo Carioni: «Il vero problema è quello dei finanziamenti. Dobbiamo prendere atto di quanto costano il sito e le opere e capire quanti soldi servono per mandare avanti la società».



#### SUL SITO

Nuovo cambio della guardia per la società che deve organizzare l'Expo, cosa ne pensate? Il forum su [www.milano.repubblica.it](http://www.milano.repubblica.it)

## La lettera d'addio

### La Finanziaria

Recenti provvedimenti hanno limitato i miei poteri e restano insolte questioni di fondo. Non posso esercitare il ruolo a cui ero chiamato



**IL GOVERNO**  
Giulio Tremonti  
ministro dell'Economia

### La Bracco

Nei consigli non ho mai potuto rilevare alcun dissenso. La sua lettera è un'improvvisa e infondata contestazione del mio operato



**LA PRESIDENTE**  
Diana Bracco  
membro del cda Expo

### I risultati

L'esecuzione del nostro progetto non è in ritardo. Ci confortano le valutazioni positive di un osservatore neutrale e competente come il Bie



**IL BUREAU DES EXPOSITIONS**  
Vicente Gonzalez Loscertales  
segretario generale Bie